



**PROGRAMMA DELLE ATTIVITA’
E
RELAZIONE CONCLUSIVA**

Firenze 21 settembre 2015

PREMESSA

Nel corso della propria attività la commissione ha inteso rappresentare un punto di riferimento dei vari organismi, istituzionali e non, che operano per la valorizzazione della differenza di genere e per la promozione della parità tra uomo e donna. In questo senso ha cercato di sviluppare in particolare la massima sinergia con la Consigliera regionale di parità, con l'Assessorato alle pari opportunità e con la Presidenza del Consiglio Regionale.

L'articolo 55 del nuovo Statuto della regione Toscana, in vigore dal 2005, la colloca tra gli organi di tutela e garanzia ed attualmente è disciplinata dalla legge regionale 15 dicembre 2009, n. 76 recante: "Commissione regionale per le pari opportunità" approvata dal Consiglio regionale il 9 dicembre 2009 e pubblicata sul B.U.R.T. n. 54 del 18 dicembre 2009, parte I.

La Commissione è un organismo autonomo che esprime pareri facoltativi ed obbligatori sui provvedimenti legislativi ed amministrativi della Regione Toscana che abbiano rilevanza per le politiche di genere.

Esercita funzioni di controllo e monitoraggio sulle politiche regionali ai fini dell'applicazione dei principi di non discriminazione e di pari opportunità.

Cura gli adempimenti in materia di banca dati dei saperi delle donne.

Elabora progetti di intervento, promuove studi, ricerche e convegni finalizzati all'attuazione delle politiche di genere.

Le competenze consultive della Commissione Regionale Pari Opportunità sono disciplinate dall'articolo 5 della legge regionale 15 dicembre 2009, n. 76 in virtù del quale: "esprime parere obbligatorio sulle proposte di legge all'esame del Consiglio regionale in materia elettorale, di nomine, di pari opportunità, di organizzazione del personale, di bilancio preventivo regionale nonché sul programma regionale di sviluppo, sugli atti di programmazione generale e di settore nonché sui programmi di attività dell'Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana (IRPET) e dell'Agenzia regionale di sanità (ARS)".

La recente riorganizzazione dello staff di supporto alla commissione, finalmente maggiormente adeguato ai compiti che le sono affidati, ha consentito di definire una modalità di analisi e di discussione degli argomenti sui quali è richiesto parere obbligatorio e sui temi affrontati dal Consiglio per cui si ravvisa un interesse specifico.

L'Ufficio di supporto a detto organismo provvede infatti all'istruttoria degli atti, predisponendo un esame e redige un'analisi con una relazione illustrativa, volta ad evidenziare la sussistenza del rispetto dei principi di uguaglianza di genere imposti dalle disposizioni costituzionali, statutarie e legislative.

La commissione è organizzata per gruppi di lavoro che, a seconda dell'argomento, provvedono ad un primo esame dell'istruttoria.

E' opinione di questa Commissione Regionale Pari Opportunità che le competenze consultive che la legge regionale ci affida debbano rappresentare un elemento

centrale dell'attività e che pertanto tale funzione debba essere rafforzata con un adeguato supporto di strumenti e risorse.

Riteniamo infatti che l'attività della Commissione Regionale Pari Opportunità possa essere tanto più utile al lavoro del Consiglio quanto più messa in condizione di interagire con i lavori dello stesso.

Questo implica per un verso la capacità della commissione di seguire l'iter amministrativo dei diversi provvedimenti, le fasi consultive con la costante partecipazione ai diversi tavoli di concertazione, la possibilità di accedere alle informazioni che orientano i provvedimenti. D'altra parte presuppone anche una effettiva volontà del Consiglio Regionale di coinvolgimento della Commissione Regionale Pari Opportunità nel percorso di formazione delle decisioni.

Anche in virtù di queste considerazioni la Commissione Regionale Pari Opportunità ha cercato di orientare prevalentemente l'attività esterna (seminari – convegni) su temi affrontati dallo stesso Consiglio Regionale o in relazione ad atti che il Consiglio o la Giunta si apprestavano ad approvare.

La legge che istituisce la Commissione per le Pari Opportunità (l.r. 76/2009) prevede che entro il 30 settembre di ogni anno la stessa approvi il programma di attività per l'anno successivo e che entro il 31 marzo approvi il consuntivo delle attività realizzate. Il presente documento rappresenta l'ultimo atto di programmazione dell'attuale Commissione Regionale Pari Opportunità, essendo ormai prossima la scadenza del mandato. Abbiamo pertanto inteso predisporre non un programma dettagliato, come è avvenuto ogni anno, ma piuttosto una riflessione sulle attività svolte ed alcune indicazioni che ci auguriamo potranno essere utili per il futuro.

PROGRAMMA DELLE ATTIVITA'

La Commissione regionale per le Pari Opportunità nella seduta del 18 febbraio 2015, nella prospettiva di concludere il mandato il 22 novembre prossimo, ha deliberato di promuovere l'organizzazione di un convegno per la commemorazione della figura di Mara Baronti, presidente della Commissione Regionale Pari Opportunità dal 1995 al 2002 e a tal fine di realizzare una ricerca storico-documentale dedicata alla figura della Presidente, da pubblicare all'interno dei quaderni della Commissione. La data del Convegno è prevista per il 20 Novembre 2015, prima della scadenza dell'attuale composizione della Commissione, prevista per il 22 novembre e prossima alla *Giornata internazionale contro la violenza (25 novembre)*, che è stata una delle grandi questioni che segnarono l'impegno di Mara Baronti per i diritti delle donne e il sostegno alle donne vittime di violenza.

Banca dei Saperi delle donne: Ottimizzazione degli attuali canali comunicativi sui Social Network tramite una serie di azioni e campagne

RELAZIONE CONCLUSIVA

Nelle pagine che seguono sono descritte sinteticamente le principali iniziative che la Commissione per le Pari Opportunità ha promosso nella passata legislatura, e un'ipotesi di sviluppo di iniziative in corso di realizzazione che si auspica possano essere portate avanti e concluse dalla Commissione di nuova nomina.

a. La legge regionale n. 76/2009

Nel corso di questi anni la Presidenza del Consiglio Regionale ha ritenuto di istituire un gruppo di lavoro per esaminare la necessità di eventuali modifiche alla legge che istituisce la commissione.

La commissione ha condiviso tale decisione ritenendo utile una riflessione sul ruolo, compiti ed attualità della stessa con l'auspicio che si possano risolvere i punti di debolezza e delineare un organismo sempre più in grado di svolgere un ruolo di effettiva utilità per il Consiglio Regionale.

A questo proposito la Commissione Regionale Pari Opportunità ritiene di dover sottolineare alcuni aspetti nella eventuale prospettiva di un riassetto anche della stessa.

1. Si ritiene che in questa fase di profonde modifiche al quadro istituzionale si debbano considerare alcuni elementi di contesto. Fino ad oggi la Commissione Regionale Pari Opportunità aveva tenuto in particolare considerazione il rapporto con le Commissioni Pari Opportunità delle Province (CPO), le quali a loro volta svolgevano una funzione di raccordo con i territori e con le proprie amministrazioni di riferimento. Merita a questo proposito ricordare che le Province pur restando individuate come elementi di coordinamento e di raccordo per lo svolgimento di numerose funzioni in particolare nell'ambito dell'applicazione della L.R. 16/2009 (tavolo politiche di genere) e L.R. 59/2009 (protocolli di intesa provinciali), risultano ad oggi funzionalmente indebolite e non sono più previste le CPO. Sarà pertanto necessario conferire alla Commissione Regionale Pari Opportunità un ruolo di raccordo più ampio tra i diversi organismi di parità presenti sul territorio.
2. In relazione ad uno dei momenti di scambio tra Commissione Regionale Pari Opportunità e Consiglio Regionale più rilevanti, come quello dell'emissione di pareri, si ritiene che si debba privilegiare un confronto teso a mettere maggiormente in luce gli aspetti di "contenuto", piuttosto che l'iter procedurale del parere. Individuando cioè momenti di scambio più frequenti ed un più efficace flusso di informazioni, in modo da non limitare l'intervento della commissione alla sola emissione del parere finale. Ampliando eventualmente una funzione propositiva della commissione.
3. Si ritiene che le competenze già individuate dalla attuale l.r. 76/2009 debbano sostanzialmente restare invariate, facendo già perno su obiettivi fondamentali e tuttora attuali, quali la lotta alle discriminazioni, la promozione della cultura di genere e la promozione della democrazia paritaria. Si ritiene inoltre che il

tema della discriminazione tra uomini e donne attraverso tutti gli altri ambiti di discriminazione.

b. La rappresentanza politica

La questione della "partecipazione" delle donne alla vita sociale e politica, è stato il tema conduttore dell'attività svolta dalla commissione in questi anni, declinato nei diversi aspetti. Numerose infatti sono state le iniziative tese ad analizzare i motivi del perdurare dello squilibrio della rappresentanza politica tra uomini e donne.

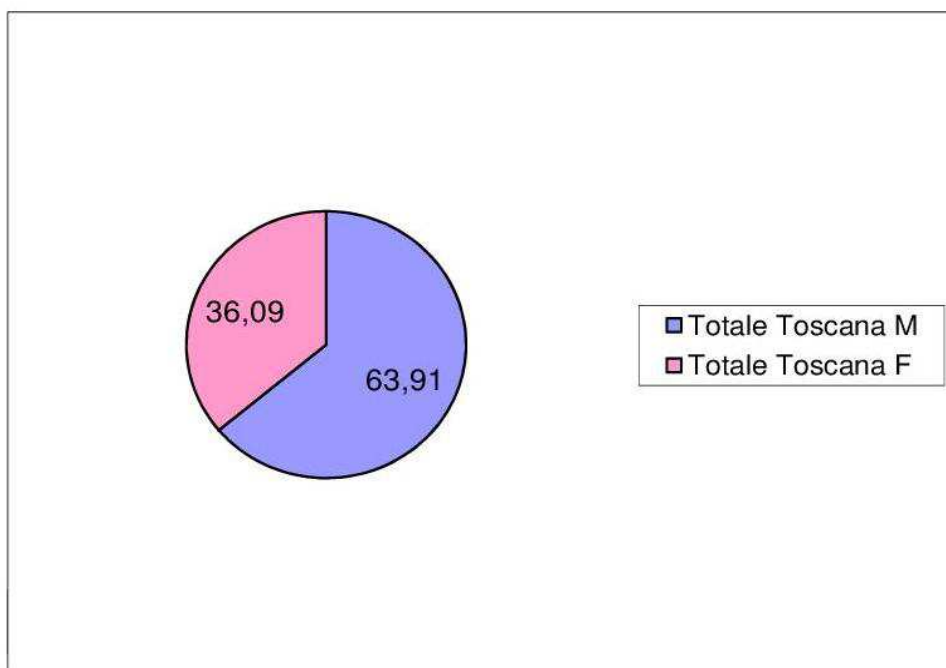
La Commissione Regionale Pari Opportunità ritiene necessario, pertanto, proseguire l'azione di monitoraggio, compiuta in questi anni, circa la presenza delle donne nelle competizioni elettorali, ed a seguito di queste, nelle istituzioni toscane.

I dati in possesso della Commissione Regionale Pari Opportunità fotografano la situazione regionale aggiornata alle ultime elezioni amministrative 2014. Ad oggi in Toscana sui 204 comuni, andati al voto il 25 maggio, c'è un solo Comune che non ha rappresentanza femminile in Consiglio ma il Sindaco è donna.

In Totale, relativamente ai Consiglieri Comunali, dei 2.674 che sono stati complessivamente eletti in tutti i comuni della Toscana, si rileva che gli uomini sono stati 1.709 pari al 63,91 %, mentre le donne sono state 965 pari al 36,09 %, migliorando del 10,95 %

Donne Elette nel 2014 nei comuni della Toscana : Raffronti in % fra M / F per Provincia

Totale Toscana	M	63,91
	F	36,09



Le ultime elezioni regionali del 30 maggio 2015, hanno rappresentato per la Toscana un importante passo avanti in quanto a presenza femminile.

La Toscana risulta essere la prima regione in Italia ad aver eletto il maggior numero di donne: le **consigliere regionali** indicate dalle urne sono state undici su quaranta, rappresentando quindi il **27,5%**. Un netto miglioramento rispetto alle consultazioni regionali del 2010 quando le donne elette in consiglio sono state nove su quaranta, ovvero il **18%**. La doppia preferenza di genere si è quindi rilevata uno strumento utile a rafforzare la rappresentanza femminile nelle istituzioni, obiettivo peraltro portato avanti dalla Commissione Regionale Pari Opportunità negli ultimi cinque anni. Il successo di tale meccanismo elettorale, sembra inoltre essere confermato dall'alto numero dei cittadini che ha scelto la doppia preferenza: su **1.325.642 voti validi**, sono state espresse **836.569 preferenze**, pari al **63,11%**.

	2015	N_	%	2010	N_	%	differenze
	F	CONS		F	CONS		
TOSCANA	11	40	27,50	9	50	18,00	9,50
VENETO	12	49	24,49	2	61	3,28	
LIGURIA	5	30	16,67	4	40	10,00	
UMBRIA	3	20	15,00	5	30	16,67	-1,67
MARCHE	6	30	20,00	8	43	18,60	
PUGLIA	5	49	10,20	3	70	4,29	
CAMPANIA	11	45	24,44	12	61	19,67	4,77

Il successo della campagna informativa "Questa volta scelgo io"

Proprio per spiegare la nuova modalità di voto e l'uso corretto della doppia preferenza, la Commissione Regionale Pari Opportunità ha messo in atto una campagna di informazione dal titolo "Questa volta scelgo io". Una campagna innovativa che ha previsto la realizzazione di un video e la sua diffusione attraverso l'utilizzo dei social network e del web, canali oggi ritenuti fondamentali per raggiungere gli elettori, in particolar modo quelli più giovani.

A tale proposito riteniamo interessante analizzare i numeri relativi alle visualizzazioni del video, così come i dati demografici della campagna su Facebook. In totale risulta essere molto soddisfacente il numero degli utenti che hanno visto il video, così come di coloro che hanno sentito il desiderio di esprimere la propria opinione in merito: ad oggi è possibile evidenziare **1.247.795 visualizzazioni, 308 like, 99 commenti, 141 condivisioni**.

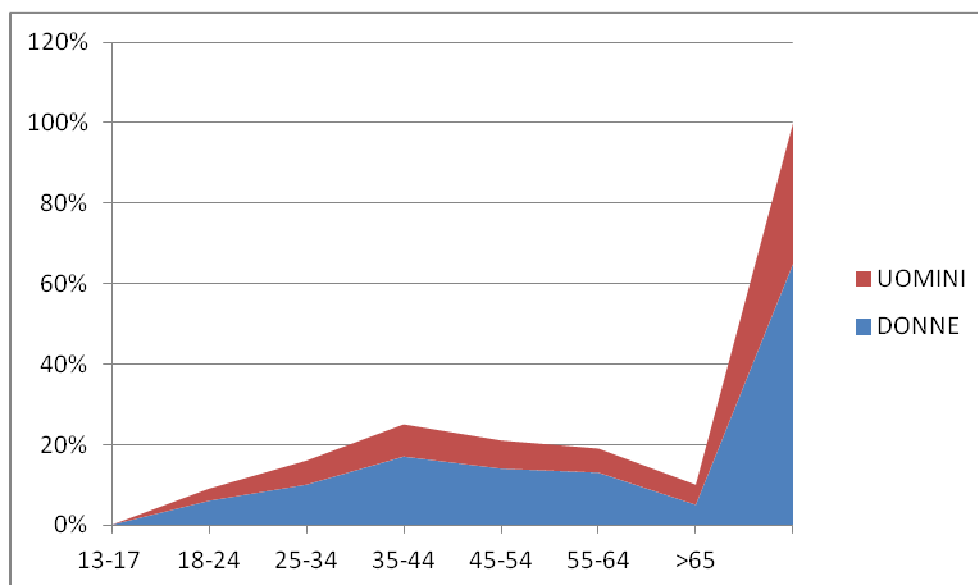
Il video postato su Facebook sembra inoltre aver interessato maggiormente i giovani e le donne: il **53%** di coloro che lo hanno visualizzato è di un'età inferiore ai **34 anni**, mentre le utenti **donne** superano gli uomini, rappresentando il **53%**. Da

tali percentuali e dal contenuto dei commenti rilasciati è possibile dedurre che il video e soprattutto la modalità di voto che prevede la doppia preferenza non siano stati compresi a pieno dagli utenti di sesso maschile.

Il trend relativo ai dati demografici non cambia per quanto riguarda la pagina Facebook della Commissione Regionale Pari Opportunità: il **51% dei likers è sotto i 44 anni** ed in generale il **65% è donna** (il 33% donna sotto i 44 anni). Dal momento che i maggiori astensionisti alle ultime elezioni regionali sono stati i giovani, la pagina sembra raggiungere proprio il target giusto.

Anche i risultati relativi ai quotidiani online sono altrettanto positivi: il banner della campagna informativa è stato visualizzato da **324.156 lettori de La Nazione**, e da circa **80.000 de La Repubblica**.

	PUBBLICO DELLA PAGINA							TOTALI
	13-17	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	>65	
DONNE	0%	6%	10%	17%	14%	13%	5%	65%
UOMINI	0%	3%	6%	8%	7%	6%	5%	35%
	VISUALIZZAZIONE VIDEO							
DONNE	0%	15%	15%	12%	8%	4%	1%	55%
UOMINI	0%	11%	12%	10%	7%	3%	2%	45%



VISUALIZZAZIONI	1.247.795
LIKE	308
COMMENTI	99
CONDIVISIONI	141
	GIORNALI ONLINE
LA REPUBBLICA	80.000
LA NAZIONE	324.156

La Commissione Regionale Pari Opportunità ritiene che si debba proseguire nell'impegno affinché le donne siano rappresentate nelle istituzioni e nella società in modo più adeguato al fine di realizzare una più compiuta democrazia paritaria.

c. La banca dati dei saperi delle donne

Il tema della rappresentanza ha coinvolto in modo particolare anche la riflessione sull'attuazione della l.r. 5/2008, e sulla istituzione della **Banca dei Saperi delle Donne**, la cui gestione è affidata alla Commissione Regionale Pari Opportunità ai sensi dell'art 4 della l.r. 16/2009.

Ad oggi la Banca è sostanzialmente rinnovata ed è stata avviata una campagna di informazione circa l'uso e le finalità di questo strumento. La campagna è stata rivolta alle donne che operano nei diversi settori, anche tramite incontri con gli ordini professionali, agli enti affinché sempre più spesso e più consapevolmente si tenga conto del necessario riequilibrio della presenza dei due generi a tutti i livelli.

Sono state realizzate inserzioni sui maggiori quotidiani locali, trasmessi spot pubblicitari da diverse emittenti locali, prodotte cartoline informative ed organizzati numerosi incontri.

Al fine di incentivare l'utilizzo della Banca dei Saperi, la Commissione Regionale Pari Opportunità ha ipotizzato nuove strategie di comunicazione attraverso l'attuazione di canali social media con una serie di interventi finalizzati a potenziarne la visibilità.

Le iniziative di informazione circa l'esistenza e l'uso della Banca dei Saperi hanno avuto come obiettivo anche quello di porre all'attenzione delle istituzioni un problema politico più generale di rappresentanza e di democrazia.

d. Il rapporto tra la banca dati dei saperi e le nomine

La commissione ritiene necessario rendere più stringente il rapporto tra le norme in materia di nomine (l.r. 5/2008) e istituzione della Banca dei Saperi attribuendo alla Commissione Regionale Pari Opportunità la facoltà di presentazione di candidature, compito a cui potrà adempiere, in deroga a quanto disposto circa la

parità dei nominativi di genere maschile e femminile, previa ricerca tra le iscritte alla Banca. Tale facoltà attribuita alla commissione non dovrebbe comunque escludere che altri soggetti, sia Enti esterni che gli stessi consiglieri/e regionali, possano autonomamente procedere alla ricerca tra le iscritte alla Banca dei Saperi al fine di avanzare loro candidature.-

Si ritiene inoltre opportuno valutare l'obbligatorietà di parere, da parte della stessa Commissione Regionale Pari Opportunità, in merito ai provvedimenti di nomina di Giunta e Consiglio, nell'ambito dell'eventuale revisione della L.R. 76/2009 "*Commissione regionale per le pari opportunità*". La Commissione attualmente ha la facoltà di esprimere osservazioni su tutte le proposte di atti di competenza del Consiglio, l'obbligatorietà del parere contribuirebbe a delineare un quadro normativo maggiormente cogente ed efficace.

Si ritiene che sia giunto il momento di una seria riflessione su questo strumento e sulla effettiva volontà del Consiglio di farne l'uso per cui è stata istituita. E' opinione di questa Commissione Regionale Pari Opportunità che il Consiglio Regionale debba passare dall'astrazione dei principi enunciati alla concretezza delle azioni positive dando piena attuazione a quanto disposto dalla l.r. 5/2008, anche indipendentemente dall'utilizzo della Banca dei Saperi.

I dati sulle nomine confermano il perdurare di una penalizzazione della presenza femminile che impone un'attenta riflessione sull'efficacia ex post di una normativa, riconosciuta, nel panorama italiano, fra le leggi regionali sulle nomine più garantiste, ma scarsamente applicata.

e. Legge Regionale n. 16/2009, "Cittadinanza di genere" ed il rinnovato quadro istituzionale.

La legge "Cittadinanza di genere" riveste particolare importanza ed ha una valenza strategica per gli indirizzi che delinea e gli strumenti che definisce.

La Commissione ha partecipato attivamente al tavolo di concertazione, previsto dall'art. 8, fornendo la propria collaborazione sui temi affrontati, in particolare in merito alla periodica definizione del Piano d'Azione che dettaglia per il periodo di vigenza le linee d'intervento.

A questo proposito preme sottolineare come il rinnovato quadro istituzione imponga un'attenta riflessione circa l'articolazione sui territori prevista sia da questa come da numerose altre normative regionali, nonché la stessa composizione del Tavolo Politiche di Genere.

A questo proposito si segnala che una riflessione sulla composizione del Tavolo potrebbe risultare comunque utile, in particolare in relazione all'opportunità di prevedere alcune rappresentanze, quali per esempio la Commissione per la salute di genere, l'Ufficio scolastico regionale ed una rappresentanza della costituenda Agenzia del lavoro, al fine di raggiungere una maggiore integrazione dei possibili interventi.

Nel nuovo contesto istituzionale infatti le Province mantengono, oltre alle funzioni di controllo e tutela contro le discriminazioni in ambito occupazionale, la

promozione delle politiche di pari opportunità, nel loro complesso, ma vedono molto ridimensionata la propria struttura operativa.

Questi compiti sono stati svolti fino ad oggi in sinergia con la Regione, anche in virtù delle normative dettate da questo stesso ente, facendo riferimento – in modo prevalente se non esclusivo - alle risorse da questo trasferite.

Le Province toscane hanno coordinato ed assegnato sul territorio le risorse messe a disposizione nell'ambito della L.R. 16/2009 sulla Cittadinanza di genere, così come sono state le Province a definire i protocolli d'intesa per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere previsti dalla L.R. 59/2007, e a verificarne l'attuazione coinvolgendo tutti i soggetti istituzionali e del privato sociale interessati.

La Commissione Regionale Pari Opportunità ritiene pertanto indispensabile che si proceda ad una verifica dell'effettiva operatività di tutte le articolazioni territoriali.

La Commissione Regionale Pari Opportunità ha inoltre più volte sottolineato come il potenziamento di una funzione di "regia" da parte delle strutture regionali non possa che essere di particolare utilità al fine di valutare efficacia, valorizzazione e diffusione delle azioni più significative messe in atto sui territori.

A maggior ragione, in un panorama di riassetto istituzionale ancora non ben definito, un ruolo forte delle strutture regionali consentirebbe di selezionare e sviluppare azioni maggiormente coordinate che potrebbero quindi di più costituire carattere di sistema.

Rispetto ad alcuni temi che il Piano d'Azione ha periodicamente affrontato preme sottolineare alcuni elementi.

Si ritiene fondamentale il coinvolgimento delle scuole in un programma di contrasto agli stereotipi di genere, spesso accompagnati a stereotipi che riguardano la razza e l'orientamento sessuale, e di diffusione del principio di pari opportunità. *Si segnala a questo proposito che la Commissione Regionale Pari Opportunità ha commissionato alla facoltà di Giurisprudenza dell'università di Firenze un'indagine sugli strumenti di contrasto all'uso offensivo dell'immagine femminile che potrebbe interagire nel contesto di una campagna contro gli stereotipi.*

In relazione al tema della conciliazione vita-lavoro, oltre agli obiettivi specifici individuati, si sottolinea come il momento della maternità rappresenti un passaggio cruciale anche ai fini della permanenza nel mondo del lavoro per molte donne. Si ritiene di particolare interesse individuare progetti che affrontino questo tema e che promuovano l'informazione e l'utilizzo dei congedi parentali da parte degli uomini.

In relazione al più complessivo tema della conciliazione la Commissione Regionale Pari Opportunità è intervenuta sul tema dell'organizzazione dei tempi e spazi della città a proposito delle importanti novità che riguardano il trasporto pubblico locale fornendo approfondimenti sull'utilizzo dei mezzi pubblici da parte delle donne. La Commissione Regionale Pari Opportunità partecipa inoltre ad una Rete Europea delle Città per l'uso del tempo, la cui esperienza potrebbe fornire utili spunti di riflessione.

Il tema della presenza delle donne nella politica e nelle istituzioni rappresenta uno dei principali obiettivi da perseguire mediante azioni volte a favorire la loro

partecipazione, come iniziative di formazione, di sensibilizzazione delle organizzazioni politiche, nonché di verifica del rispetto di quanto previsto da regolamenti, norme e statuti in fatto di rappresentanza di genere.

La Commissione Regionale Pari Opportunità auspica altresì che il quadro conoscitivo circa la situazione socio economica delle donne toscane possa essere costantemente approfondito ed incrementato, così come disposto dall'art 15 della stessa legge.

Si ritiene di particolare interesse una indagine sugli effetti della situazione economica, delle recenti novità in fatto di organizzazione del lavoro, nonché della recente estensione dell'età pensionabile. A questo proposito si riconferma l'utilità del lavoro, fin ad oggi, svolto dall' IRPET, che ha analizzato in modo esaustivo i mutamenti della società toscana.

Si rammenta a questo proposito che la stessa L.R. 16/2009 dispone che IRPET svolga annualmente apposite ricerche sulla condizione delle donne toscane. E' importante che la Commissione Regionale Pari Opportunità verifichi l'effettiva attuazione di quanto disposto dalla legge in occasione dell'approvazione della programmazione annuale dell'Istituto.

La definizione di un aggiornato quadro conoscitivo rappresenta anche un utile strumento ai fini dell'organizzazione dell'annuale Forum della cittadinanza di genere, dedicato, come previsto dall'art. 7, alle tematiche delle pari opportunità fra donne e uomini.

La Commissione Regionale Pari Opportunità ritiene inoltre che tale appuntamento dovrebbe essere ripreso rispettando la cadenza annuale, così come previsto dalla legge.

La Commissione Regionale Pari Opportunità ha registrato con particolare soddisfazione la definizione del **Bilancio di Genere** della Regione Toscana, anch'esso disposto dalla legge regionale, ma approvato per la prima volta solo in occasione del bilancio di previsione del 2013 .

Le politiche pubbliche sono normalmente rivolte al cittadino inteso come un soggetto sociale "neutro". Una lettura differenziata tra donne e uomini delle conseguenze dell'operato di ogni amministrazione pubblica fa risultare, invece, che i cittadini e le cittadine hanno necessità e bisogni talmente differenti che se ignorati provocano una serie di disuguaglianze reali.

Il Bilancio di Genere è, quindi, di fatto, uno strumento di analisi che mira a offrire agli amministratori e ai cittadini degli spunti di riflessione sul diverso impatto delle politiche degli Enti sulle donne e sugli uomini, offrendo così la possibilità di migliorare l'utilizzo delle risorse pubbliche con una maggiore equità ed efficienza nei confronti di tutti i cittadini e di tutte le cittadine. Presupposto per questa analisi è la riclassificazione del bilancio in ottica di Genere.

Nel dicembre 2013 è stata approvata dalla Giunta regionale la prima edizione del Bilancio di Genere. Una seconda edizione, a un anno dalla prima, si è posta l'obiettivo di cogliere gli aspetti analizzati in una prospettiva più ampia con riferimento temporale alla legislatura.

Il Bilancio di Genere è previsto dall'art. 13 della L.R. 16/2009 sulla Cittadinanza di genere, come lo strumento di monitoraggio e valutazione delle politiche regionali in tema di pari opportunità. Ai sensi del comma 2 del citato articolo, mediante il bilancio di Genere la Regione:

1. valuta il diverso impatto prodotto sulle donne e sugli uomini dalle politiche di bilancio e dalla redistribuzione delle risorse in termini di danaro, servizi, tempo e lavoro sociale e domestico;
2. analizza il diverso impatto sulla condizione di donne e uomini delle politiche nei diversi settori dell'intervento pubblico;
3. evidenzia l'utilizzo del bilancio per definire le priorità politiche e individuare strumenti, meccanismi ed azioni per raggiungere la parità tra donne e uomini;
4. nel rispetto degli strumenti di programmazione, ridefinisce le priorità e la riallocazione della spesa pubblica senza necessariamente aumentare l'ammontare del bilancio pubblico totale.

Al comma 3 si stabilisce che la Regione promuove la diffusione del Bilancio di genere tra gli enti locali anche al fine di orientare le azioni per la conciliazione vita-lavoro. A questo scopo la Giunta ha stanziato appositi finanziamenti da destinare agli enti locali. La Commissione Regionale Pari Opportunità ritiene importante proseguire questa azione di diffusione del Bilancio di Genere, sia mantenendo una quota di finanziamento, sia predisponendo occasioni di confronto e di formazione rivolti ad amministratori e tecnici degli Enti.

L'art. 22, infine, dispone che il Bilancio di genere sia trasmesso dalla Giunta al Consiglio contestualmente al Piano regionale per la cittadinanza di genere, ovvero lo strumento di programmazione in materia di pari opportunità. Tuttavia la CRPO, come convenuto al tavolo politiche di genere, ha ritenuto che questo strumento potesse avere maggiore rilevanza se affiancato anche ai documenti della programmazione finanziaria regionale.

La Commissione Regionale Pari Opportunità, ritiene che tale atto debba far parte stabilmente, degli strumenti di programmazione della RT, ed essere quindi utilizzato per monitorare e verificare le politiche di genere attuate dalla stessa, nonché per individuare nuovi e più efficaci interventi.

f. L'impegno contro la violenza

L'attività della Commissione Regionale Pari Opportunità ha visto come primo impegno proprio l'organizzazione di una iniziativa su questo tema.

Si è trattato di un confronto con i principali attori impegnati sul territorio nella tutela delle donne e dei minori vittime di violenza con l'obiettivo di fare il punto sullo stato di attuazione, sulle misure di intervento, nonché sulle diverse esperienze di coordinamento istituzionale ed operativo realizzate a livello locale, previste dalla Legge regionale 59/2007.

E' importante che un'azione di stimolo e verifica venga mantenuta e possibilmente rafforzata.

La Commissione Regionale Pari Opportunità si augura inoltre che il pur esiguo stanziamento di € 250.000 previsto nell'ultima finanziaria, come primo finanziamento della L.R. 59/2007 venga effettivamente convertito in dotazione di bilancio e soprattutto che possa essere stabilmente mantenuto ed implementato.

Riteniamo che il monitoraggio sull'attuazione della legge, ed il mantenimento del pur esiguo finanziamento, debbano continuare a rappresentare un obiettivo prioritario.

In relazione alle proprie competenze la Commissione Regionale Pari Opportunità ha svolto soprattutto un ruolo di sensibilizzazione ed informazione.

La Commissione ritiene che si debba proseguire la collaborazione con il Consiglio Regionale per l'organizzazione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne (25 novembre). Riterremo importante se questa occasione potesse avere sempre minore carattere celebrativo e rappresentasse maggiormente un momento di verifica dell'azione della Regione, magari interagendo con quanto organizzato dalla Giunta in occasione della presentazione del rapporto annuale.

La Commissione, in questi anni ha cercato, per quanto possibile, di sostenere e promuovere le iniziative di informazione e sensibilizzazione messe in atto da associazioni ed istituzioni. Anche in questo particolare contesto si ritiene fondamentale la rete di rapporti, istituzionali e no.

g. Rapporti di collaborazione con gli altri organismi di parità

La Commissione Regionale Pari Opportunità ha cercato di rendere stabilmente operativo un rapporto di collaborazione con le Commissioni pari opportunità delle Province Toscane.

Nel 2011 è stato sottoscritto un Protocollo d'Intesa con tutte le CPO provinciali esistenti che definiva ambiti e metodi di collaborazione, e sono stati organizzati alcuni incontri su specifici temi di interesse comune.

Ad oggi appare indispensabile che questa rete di collaborazione e coordinamento, stante la scomparsa delle CPO delle Province, debba essere ricostruita almeno con le commissioni dei maggiori comuni della Toscana, nella prospettiva di un lavoro comune e di un proficuo scambio di esperienze.

La Commissione Regionale Pari Opportunità ha partecipato attivamente alla Consulta nazionale degli organismi di parità, che costituisce a sua volta un ambito di coordinamento e collaborazione di livello nazionale. Con la Consulta nazionale sono state avviate importanti iniziative su alcuni specifici temi, di maggior rilievo quale quella sulla rappresentanza di genere all'interno di un più ampio dibattito, con le cariche istituzionali, in merito alla discussione parlamentare sulla nuova legge elettorale.

Riteniamo che la partecipazione agli incontri della Consulta nazionale dovrebbero proseguire anche con un ruolo più incisivo da parte della nostra Commissione Regionale Pari Opportunità.

La commissione inoltre partecipa ormai da anni alla scuola estiva, organizzata a Firenze nel mese di agosto, della Società Italiana Storiche. Al fine di dare maggiore

diffusione agli approfondimenti affrontati nelle diverse sessioni, la partecipazione Scuola estiva della Società Italiana delle Storiche potrebbe trovare un utile sviluppo nella riproposizione dei temi affrontati nell'ambito di un convegno annuale rivolto ad un più ampio pubblico, così com'è avvenuto quest'anno sul tema della maternità.

Numerose inoltre sono state le iniziative in collaborazione con le Università toscane, sia di approfondimento di alcuni temi che di partecipazione ad iniziative, presentazione libri e studi.

h. Per un'immagine positiva delle donne

Su questo tema la Commissione Regionale Pari Opportunità ha discusso ed approvato uno specifico documento, individuando alcune azioni da mettere in campo immediatamente. E' stato affidato un incarico al Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Firenze con l'obiettivo di effettuare una ricognizione sugli strumenti utili a contrastare l'uso distorto dell'immagine femminile ed a definire, eventualmente, una proposta di carattere normativo d'iniziativa della Commissione.

Nel corso del 2013, e proseguito anche nell'anno 2014, la Commissione Regionale Pari Opportunità ha collaborato, insieme alla CPO della Provincia di Firenze, ad un concorso rivolto ai giovani per l'elaborazione di alcuni messaggi pubblicitari, promosso dal movimento "Se non ora quando?" di Firenze.

Riteniamo importante individuare su questo tema le eventuali sinergie con la Consulta nazionale, in particolare per quanto riguarda il rapporto con i media e l'individuazione degli strumenti di contrasto all'uso distorto dell'immagine delle donne.

Un importante obiettivo dovrebbe essere quello di sensibilizzare le diverse istituzioni riguardo la connessione tra la raffigurazione della donna nella pubblicità e la violenza maschile contro le donne, affinché i modelli di comunicazione commerciale siano improntati a una rappresentazione di genere rispettosa di donne e uomini.

La promozione di un'immagine positiva passa anche tramite la valorizzazione dei saperi, delle competenze femminili, della storia delle donne. Per questo la Commissione Regionale Pari Opportunità ha volentieri aderito all'iniziativa del Consiglio Regionale per l'organizzazione del Premio Franca Pieroni Bortolotti.

i. Collaborazione con la Commissione permanente per le problematiche della medicina di genere

La Commissione Regionale Pari Opportunità collabora inoltre con la Commissione per la Medicina di Genere e sono state diverse le iniziative organizzate di concerto, soprattutto in seguito alla presentazione del primo Rapporto sulla Salute di genere che si è tenuta nel 2013.

Si ritiene che la Commissione Regionale Pari Opportunità potrebbe svolgere un valido ruolo di sensibilizzazione e di diffusione delle tematiche legate a questo

argomento. Si sottolinea infine che una maggiore sinergia anche con le strutture regionali, ad oggi non previste nel comitato, consentirebbe di realizzare azioni coordinate con alcuni strumenti attuativi (piano d'azione L. R. 16/2009).

I. Il lavoro

Le conseguenze che la crisi economica scarica, dal punto di vista sia quantitativo che qualitativo, sulla componente femminile della società e più in generale le condizioni di lavoro, rimangono temi importanti che la Commissione Regionale Pari Opportunità dovrebbe continuare ad indagare. Anche in Toscana, nonostante i numeri indichino che le donne sono colpite in misura minore, la partecipazione femminile al lavoro continua a presentarsi su valori molto più bassi rispetto a quella maschile e a contenere elementi di instabilità e discontinuità connessi alle esigenze di conciliazione tra vita familiare e professionale.

Si ritiene utile proseguire la riflessione, già avviata con il seminario sull'uso del part-time, proponendo ulteriori occasioni di approfondimento sulle diverse forme di lavoro e sullo sviluppo dei diversi sistemi di conciliazione vita – lavoro e non ultimo sulle recenti novità normative.

Come già ricordato si sottolinea la necessità di proseguire con adeguate ricerche di settore da parte di IRPET, così come disposto dalla stessa l.r. 16/2009.

I POTESI DI SVILUPPO

Nei paragrafi precedenti è stato descritto sommariamente il quadro delle iniziative che la Commissione Regionale Pari Opportunità ha realizzato nella passata legislatura. Un quadro che avrebbe bisogno di una maggiore ampiezza descrittiva, ma che dà comunque il segno dell'impegno sostenuto dalla Commissione e dei risultati che ha ottenuto. Ora, con l'imminente nomina delle componenti della nuova, sembra opportuno soffermarci su alcuni temi che riterremo opportuno affrontare o approfondire. Le iniziative alle quali si fa riferimento sono le seguenti:

- ✚ Il tema dell'assistenza ai familiari anziani, sta diventando un elemento che provoca discriminazione e perdita di opportunità nel mondo del lavoro, è necessario anche in questo ambito potenziare politiche di contrasto a tale fenomeno che colpisce principalmente le donne oltre i 40 anni di età, fenomeno notevolmente in crescita a causa dell'innalzamento della vita della popolazione anziana e della notevole riduzione delle risorse destinate alle politiche sociali di assistenza agli anziani. Si ritiene quindi utile favorire progetti che affrontino anche questo tema oltre che promuovere l'informazione e l'utilizzo di congedi specifici retribuiti quali telelavoro e part-time.
- ✚ Occorre che ci sia un forte impegno nel prossimo futuro per individuare i modi più rapidi ed efficaci per realizzare l'equilibrio di genere in tutti gli ambiti della società. Le proiezioni stimano che, all'attuale ritmo di cambiamento, ci vorranno quasi 30 anni per raggiungere l'obiettivo UE del 75% delle donne nel mondo del lavoro, più di 70 anni per rendere la parità di retribuzione una realtà,

più di 20 anni per raggiungere un equilibrio di genere nei CdA(Consigli di Amministrazione) delle più grandi società quotate in borsa d'Europa e quasi 40 anni per assicurare una divisione equa del lavoro domestico tra uomini e donne.

- ✚ L'attenzione e l'impegno della prossima Commissione Pari opportunità dovrà riguardare quanto raccomandato dalla Commissione Europea 13 maggio scorso, ovvero la Commissione Europea ha pubblicato la sua proposta di Raccomandazioni specifiche per i paesi dell'Unione nell'ambito del Semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche. Le Raccomandazioni – che sono state discusse e approvate dal Consiglio a giugno – contengono indicazioni politiche concrete e dettagliate, volte a orientare e sostenere i programmi di riforma dei singoli paesi. Per l'Italia una delle raccomandazioni prevede di individuare strumenti progetti per la realizzazione di un equilibrio tra attività professionale e vita privata e il rafforzamento delle politiche attive del mercato del lavoro; istituire, di concerto con le parti sociali e in conformità alle pratiche nazionali, un quadro efficace per la contrattazione di secondo livello.
- ✚ E' , inoltre, necessario, dare un maggiore sostegno alla rete di contrasto alla violenza di genere già attiva sui territori, a partire da una particolare attenzione ai centri antiviolenza, prevedendo eventuali risorse finanziarie. La Commissione Regionale Pari Opportunità rileva inoltre che le azioni previste dalla Regione alla "Lotta alle discriminazioni e politiche di genere", debbano essere maggiormente sostenute.
- ✚ In relazione alla Linea di "Interventi per migliorare i livelli di apprendimento e la qualità dell'istruzione", previsti dalla Regione Toscana, prevedere uno specifico progetto rivolto al personale docente della scuola primaria e secondaria superiore sull'educazione alla parità ed alla cultura di genere. Al fine di combattere adeguatamente gli stereotipi di genere e favorire un'equa distribuzione del lavoro di cura all'interno della famiglia risultano infatti fondamentali interventi di sensibilizzazione e di educazione, rivolti sia ai giovani che agli educatori.
- ✚ Considerato inoltre che interventi di questo tipo vengono realizzati anche tramite i finanziamenti previsti dalla l.r. 16/2009, si ritiene che la stessa debba prevedere risorse più adeguate, e che si debba prevedere un maggiore coordinamento tra quanto realizzato sui territori tramite la legge "Cittadinanza di genere" con quanto attuato direttamente dalla stessa Regione.